

1670 – Il testamento di Baldassarre Caffarelli, Cavaliere Professo di San Giacomo

Archivio Centrale dello Stato – Fascicolo nobiliare (PMC Consulta Araldica)

Segnatura: Francesco Caffarelli b. 1055, fasc. 6221

© 2014 Roberto Vergara Caffarelli

A di 7 agosto 1670

In Nomine Domini Amen

Il Salvatore Nostro Gesù Cristo il quale col suo preziosissimo sangue si è degnato redimere il genere umano, e in diversi modi ci ammonisce che sopravvenendoci l'inaspettata morte e avviluppati dalli grandi e gravi peccati e insidie di satanasso non precipitiamo nel profondo dell'inferno, non cessando di ammonire mediante i santi Evangeli – che stiamo sempre preparati giacché non sappiamo l'ora che saremo chiamati, imperocché la lunghezza della nostra vita e il fine che avremo è incerto del luogo e del tempo \_\_\_\_\_

È certo però lo statuto nell'ordinazione di Dio, il quale ogni fedel cristiano deve sempre ~~anche~~ avere avanti gli occhi e seguitare questa vera Filosofia, la quale scrive Platone, che è la memoria della morte e quanto più ciascheduno si reputerà il più felice si avvanerà [sic!] con il suo ingegno e con li doni datigli da Dio, tanto più evidentemente studierà a finire il corso della sua vita \_\_\_\_\_

Con queste ragioni dunque io D. Baldassarre Caffarelli Cav. Professo dell'abito di S. Giacomo figlio della gloriosa memoria degli Eccellentissimi Signori Marchese D. Giov. Pietro Caffarelli e Donna Olimpia Muti di Caffarelli, e dello Signor Marchese figlio della gloriosa memoria di D. Ascanio Caffarelli figlio della gloriosa memoria di Giov. Pietro Caffarelli mio bisavo e fratello della gloriosa memoria di D. Nicolò Caffarelli mio Protao (?) e fratello della gloriosa memoria del Reverendissimo Monsignor Prospero Caffarelli Vescovo d'Ancona<sup>1</sup> e di altri antenati come per loro testamento alli quali, pertanto io D. Baldassarre Caffarelli suddetto fratello carnale dell'Eccellentissimo Signor Duca Don Gaspare Caffarelli inerendo alle loro vestigie e trovandomi per la Dio grazia sano di mente e di corpo \_\_\_\_\_

In nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo \_\_\_\_\_

Supplicando umilmente la Gloriosissima sempre Vergine Maria Madre di Dio di favorirmi ed aiutarmi per sua misericordia e tutti li santi del trionfante Paradiso a farmi far cosa in servizio di Sua Divina Maestà per salute dell'anima mia e sostentamento e mantenimento della famiglia e Casa de' Caffarelli invocando per sempre il loro aiuto \_\_\_\_\_

In primis raccomando umilmente l'anima mia all'Onnipotente Iddio, a Gesù Cristo alla Beatissima sempre Vergine Madre Maria, e a tutti li Santi e concesso al perdono delli peccati alla mia gioventù contro Sua Divina Maestà commessi, piamente si degni riceverla e rimirare coll'occhio della sua misericordia il dolore e contrizione del mio cuore per tutti li miei misfatti \_\_\_\_\_

Voglio che il mio corpo separato che sarà dall'anima sia seppellito nella Chiesa della Minerva nella nostra Cappella Grande di S. Domenico mio particolare avvocato nella seppoltura degli altri miei antenati. \_\_\_\_\_

Voglio anche che il mio erede faccia (se non lo farò io vivente) un mio deposito e lapide marmorea nella parete a cornu evangeliis nell'altra nostra cappelletta attaccata del Santissimo Presepio, nella quale lapide non voglio che detto mio erede passi la spesa di scudi trecento di moneta, quale deve \_\_\_\_\_

<sup>1</sup> -Avrebbe dovuto scrivere Vescovo d'Ascoli.

essere della medesima grandezza del deposito, che già si trova nella nostra Cappella grande di S. Domenico della gloriosa memoria dell'Eccellentissimo e Reverendissimo Card. Scipione Caffarelli Borghese, dove da capo voglio che vi sia un'arme della nostra Casa proporzionata con la Croce di S. Giacomo conforme io soglio fare nella mia arme, e l'iscrizione che contenga altro che D. Baldassarre Caffarelli Cav. di S. Giacomo di Spata<sup>2</sup> lui vivente ordinò che morto si mettesse questa memoria = morì campò anni 84 = a quali cappelle lasso che questa spesa si debba fare del legato che appresso descrivo e non d'altri dinari della mia eredità, e farà che dovendo io conseguire da sei in settecento scudi dalla Cam[er]a Regia in Spagna dalla Maestà del Re Mio Signore per il pane acqua dal giulio il giorno che mi ha promesso e dato. \_\_\_\_\_

Voglio che questi su riscuotano e che il mio erede, se non lo farò io vivente, li spenda tutto in adornamento di dette cappelle, cioè [scudi] 300 nel suddetto deposito ed il resto in adornamento di tutte due dette cappelle, secondo che a detto mio erede parerà \_\_\_\_\_

Il mio corpo separato che sarà dall'anima e fatto cadavere, il che sigua in grazia di Sua Divina Maestà voglio che sia portato privatamente in detta Chiesa della Minerva, dove racchiuso in una cassa di piombo venga seppellito senza pompa alla gloriosa memoria di Don Giovanni Pietro Caffarelli mio padre \_\_\_\_\_

Voglio inoltre che in quella medesima mattina che io morirò faccia celebrare quelle quantità di messe che si potrà dai Reverendi Padri di detta Chiesa della Minerva, e caso quelle in detta mattina non arrivino al numero di cinquecento faccia supplire dai Reverendi Padri di S. Francesco a Ripa, ed Aracoeli nelle loro chiese. \_\_\_\_\_

Dichiaro che circa li miei beni, colli quali siora ho vissuto sono tanto paterni quanto materni, e miei propri acquistati in diversi tempi e luoghi con diverse mie fatiche ed industrie, conforme da me si distinguerà in appresso delle quali voglio ed intendo disporre come si dirà da basso \_\_\_\_\_

Essendo dunque il principio di qualsivoglia testamento venire all'istituzione dell'erede, per tanto in tutti li miei mobili e stabili presenti e futuri, e in qualsivoglia luogo posti ed esistenti e sotto qualsivoglia vocabolo chiamati mio erede universale fo e istituisco di propria bocca, nomino, intendo essere e voglio che sia

1 l'Eccellentissimo Signor Marchese D. Giovanni Pietro Caffarelli mio diletteissimo nipote, al quale in qualsivoglia tempo sostituisco in perpetuo volgarmente e er fidecommissario tutti li suoi discendenti maschi per ordine però di primogenitura, talmenteché li miei beni devano andare di primogenito in primogenito fino che ce ne saranno, servata sempre la primogenitura ed unione di beni in un solo, e morendo tutti li predetti discendenti sostituisco parimenti volgarmente e per

2 fidecommissario Monsignore Illustrissimo Francesco Caffarelli suo fratello e mio diletteissimo nipote, e tutti li suoi discendenti maschi in perpetuo coll'ordine però della primogenitura come sopra a quali tutti mancando

3 sostituisco come sopra l'illustrissimo Signor Don Alessandro parimenti mio carissimo nipote e tutti li suoi discendenti maschi in perpetuo per ordine però di primogenitura come sopra

4 a quali tutti sostituisco come sopra l'illustrissimo Signor Don Niccolò Caffarelli mio amatissimo nipote, e tutti li suoi discendenti maschi in perpetuo con ordine però di primogenitura come sopra a quali tutti sostituisco come tutti li figli maschi dell'Eccellentissimo Signor

---

<sup>2</sup> - L'ordine cavalleresco di Santiago de la Spata è nato in Spagna nel secolo XII per difendere i pellegrini che si recavano al santuario di Santiago di Compostela.

5 Duca D. Gaspare mio fratello e tutti li loro discendenti maschi in perpetuo servato però l'ordine della primogenitura e integrità dei beni, come sopra, proibendo tanto a detti istituiti quanto sostituiti qualsivoglia detrazione di trebellianica<sup>3</sup> e qualsivoglia altra sorta di detrazione, etiam latissime sumpto vocabulo, nella quale intendo comprendere le locazioni a lungo tempo e l'alienazione della sola comodità dei frutti nonostante qualsivoglia causa urgentissima etiamdio di salvavitudine e di alimenti. Qual roba intendo e voglio che vada tutta libera all'erede sopradetto nel modo e forma da me di sopra stabilito, benché detto mio erede viva sub patria potestate, proibendo a chi si sia il poter avere jus o pretensione di sorta alcuna sopra delli miei beni e eredità, anzi detto mio erede deva doverla tutta e disporre di essa come cosa propria. E questo acciò tutta la roba si conservi sempre ed in perpetuo si mantenga unita, e in tutta per il lustro e mantenimento di Casa Caffarelli e alienando, obbligando, o impegnando come sopra cosa nessuna della presente mia eredità, o contrafacendo a quanto da me verrà disposto nel presente mio testamento, in tal caso di fatto e senza alcun vizio di spoglio<sup>4</sup> decada da ogni comodo di questa presente mia eredità e deva succedere l'altro chiamato come si dirà in basso. \_\_\_\_\_

E morendo ciascuno delli suddetti miei Signori nipoti senza lasciar di sé figli o discendenti maschi, o mancando in qualsivoglia tempo li detti discendenti maschi in tal caso deva succedere e chiamo nella presente mia eredità come sopra

6 il primogenito che nascerà dall'Illustrissimo Sig.r Pietro Caffarelli e di Donna Lucrezia Gaetani sua moglie e dopo di essi li altri suoi figli maschi legittimi e naturali e morendo detta Signora Donna Lucrezia, pigliando detto Signor Pietro altra moglie deve parimenti succedere il primogenito maschio che di detta sua futura moglie nascerà e dopo di esso primogenito gli altri ed in somma tutti gli altri discendenti maschi in perpetuo di detto Signor Pietro con l'ordine però della primogenitura nel modo espresso di sopra e con tutti e singole proibizioni esposte di sopra \_\_\_\_\_

7 E mancando tutti li suddetti sostituti come sopra il primogenito maschio della Signora Virginia Caffarelli mia nipote e tutti li altri discendenti maschi in infinito della Signora Donna Virginia e quelli sostituisco

8 il primogenito maschio della Signora Donna Anastasia e tutti li discendenti maschi in perpetuo della predetta Signora Donna Anastasia con espressa dichiarazione però che nei discendenti tanto di detta Signora Donna Virginia quanto di detta Signora Donna Anastasia sia e si intenda ripetuto in perpetuo l'ordine della primogenitura ed unità dei beni e tutte le proibizioni di sopra espresse con l'obbligo di lasciare interamente il proprio cognome e pigliare il solo nome, ed arme di Caffarelli, ed in caso di contravvenzione succeda quello che è successivamente chiamato. \_\_\_\_\_

E caso che tanto il primo quanto gli altri consecutivi fino all'ultimo dei miei eredi facessero sicurtà<sup>5</sup> di qualsivoglia somma benché minima ad amici, parenti, o estranei, o a qualsisia persona da adesso per allora li privo in tutto e per tutto benché fosse fra loro fratelli carnali, e tutta la mia eredità in tal caso, passi e vada per ordine successivo all'altro chiamato \_\_\_\_\_

E questa proibizione e pena di caducità non solo sia al mio erede come sopra istituito ma passi sempre in infinito in chi godrà la mia roba \_\_\_\_\_

<sup>3</sup> - [Wikipedia] Trebellianica: Quota dell'eredità (non minore di una quarta parte del totale) spettante in ogni caso all'erede fiduciario e non trasmissibile per fedecommissato al fedecommissario.

<sup>4</sup> - EMANUELA GERMANO CORTESE, GABRIELLA RATTI, SILVIA VITRÒ, *Formulario commentato dei procedimenti cautelari e urgenti nel diritto civile*, Milano 2012, pp. 227 e 233: «L'azione di spoglio o di reintegrazione [...] è diretta ad ottenere il ripristino della situazione di fatto violata, cioè a recuperare il possesso. [...] L'elemento soggettivo dello spoglio (*animus spoliandi*) [...] si concretizza nell'intenzione dolosa o colposa dell'agente di operare contro il diritto del possessore e contro la sua volontà espressa o tacita, al fine di privarlo del suo potere di fatto sulla cosa.»

<sup>5</sup> - Dire "si facessero sicurtà" equivale a dire "si facessero garanti".

Qual caducità s'intenda per quindici giorni prima che potessero pensare di far detta sicurtà. Qual sicurtà sia ipso jure nulla, e come se fatta non fosse, intendendo però che detta sicurtà sia solo di non obbligare li beni della mia eredità, ma non li altri \_\_\_\_\_

Dichiarando ancora in tutte le sopraddette ed infrascritte esecuzioni ho inteso di chiamare solamente li legittimi, e naturali, e nati di legalissimo matrimonio esclusi in perpetuo l'illegittimi etiam per subsequens matrimonium, et in radice matrimonii e i loro discendenti ancorché legittimi come sopra \_\_\_\_\_

Dichiaro inoltre circa le mie sostituzioni che intendo sempre essere escluse le femmine né volendo che delli miei beni si possa fare detrazione di sorte alcuna, ma passi tutta la mia roba intieramente di chiamato in chiamato fino all'ultimo quale non avendo figli, che a Dio non piaccia, adotti e chiami un gentiluomo romano legittimo e naturale di legittimo matrimonio nato timorato di Dio oltre il buon natale dei buoni costumi a sua libera disposizione, con che pigli l'arme e il nome della famiglia per la perpetuazione della roba e famiglia di Caffarelli \_\_\_\_\_

E non facendo l'ultimo chiamato l'adozione, o arrogazione oppure mancando la discendenza mascolina di detti arrogati o adottati allora supplico la Santità del Sommo Pontefice che sarà pro tempore a voler nominare a questa mia eredità un gentiluomo romano quale deve succedere colli medesimi vincoli e proibizioni di sopra espressi e dopo di lui tutti li discendenti suoi maschi in perpetuo coll'ordine però della primogenitura come sopra \_\_\_\_\_

E mancando la predetta discendenza mascolina supplico parimenti la Santità del Sommo Pontefice che sarà pro tempore a voler parimenti nominare un gentiluomo romano acciò il medesimo w i suoi discendenti maschi in infinito succedino [sic!] nella mia eredità con li medesimi vincoli di primogenitura ed altri pesi di sopra espressi e così supplico vivamente tutti gli altri Sommi Pontefici che saranno pro tempore a voler fare tal nominaione ogni volta che manchi la discendenza mascolina nominata per prima \_\_\_\_\_

E se accadrà mai che li predetti nominati contravenghino [sic!] a tutte e singole condizioni da me espresse allora in quel caso sostituisco il più prossimo, e non ce ne essendo supplico parimenti la Santità del Sommo Pontefice a voler fare la nominaione detta di sopra e nel modo di sopra espresso ogni che verrà il caso \_\_\_\_\_

Item caso poi che il mio erede da me istituito o altri successivamente da me chiamati e che godessero la mia roba facessero delitti di qualsivoglia sorta, per li quali la roba mia le venisse, e potesse venir confiscata in tal caso tutta la mia eredità ipso jure et ipso facto e per quindici giorni avanti che il delinquente avesse pensato di commettere il delitto s'intenda devoluta all'altro successivamente chiamato quale di propria autorità e senza decreto di Giudice possa pigliarne il possesso e ritenerli, possederli e usufruttuarli senza averne da render conto finché il delinquente sarà rimesso e ringraziato dal Principe \_\_\_\_\_

Rimesso poi che sarà il delinquente si dovrà rendere dagli altri successori tutti li beni da loro presi, senza però poter essere astretti a render conto dei frutti di essi da loro percetti, e questo intendo farlo non per odio che ho io con il Principe ma acciò tutta la roba mia si conservi perpetuamente in casa Caffarelli \_\_\_\_\_

E perché potrebbe darsi il caso che qualunque persona da me chiamata, o che per altri versi succedesse nella mia eredità, quale avesse o potesse aver beni giurisdizionali per li quali potesse aver luogo la bolla della felice memoria di Clemente VIII sopra li Baroni di tutto lo Stato Ecclesiastico in tal caso voglio e intendo che questo fidecommissio s'intenda archiviato a ciò non possa essere compreso e astratto a quanto in detta Bolla si contiene e però voglio che il mio erede subito seguita

la mia morte faccia inventariare e archiviare tutta la mia roba, acciò venga libera da ogni opposizione che detta bolla potesse ostare con espressa proibizione al mio erede sotto pena di caducità che fino a che non abbia esibito d[ett]o inventario in Archivio non possa far debito e obbligarsi a cosa veruna \_

Essendo che in occasione di diversi interessi della casa nostra per gli anni addietro io mi sia obbligato a favore di molte persone che hanno dato denari ad interesse a me ed all'Eccellentissimo Signor Duca Don Gaspare mio fratello per diverse necessità di casa nostra, tuttavolta che al tempo della mia morte io non abbia estinto tutti quelli debiti nelli quali sono sicurtà e obbligato che al presente sono gl'infrascritti cioè: \_\_\_\_\_

Signor Marchese del Bufalo Censo di scudi 6 mila moneta a ragione di scudi 6 p[er] % rogato sotto li 13 Gennaro 1619 per gli atti di Erasmo Spannocchia<sup>6</sup> Notaio Capitolino quale sotto li 20 Dicembre 1651 fu ridotto a scudi 5 p[er] % per gli atti del Paccichelli<sup>7</sup> e Moro Notai Capitolini e sotto li 11 Maggio 1654 per detti atti a scudi 4,50 p[er] % \_\_\_\_\_

Altro censo poi di scudi 2 mila imposto dall'Eccellentissimo Signor Duca fratello a favore di Luigi Alfonsi di Avignone per gli atti del Monaldi Notaio A[uditoris] C[amerae] e sotto li 22 Febbraio 1669 detto Signor Alfonsi li riduce per detti atti a scudi 4 p[er] % e sotto li 19 Marzo 1669 ne fu estinta la rata di scudi 1100 con ordine diretto al Monte della Pietà e sotto detto giorno per gli atti del Monaldi<sup>8</sup> ridotto il rimanente a scudi 3,8 p[er] % \_\_\_\_\_

Altro cambio di scudi 1500 moneta in sorte<sup>9</sup> a favore di Giuseppe Sala amministratore dei figli di Claudia Sala rogato per gli atti del Pacichelli Notaro Capitolino 19 Maggio 1648 a scudi 4,50 % e li 19 Maggio 1669 ridotto a scudi 4 p[er] % \_\_\_\_\_

Altro censo con li detti P.P di S. Carlino in sorte principale di scudi 1900 rogato per gli atti del Paccichelli Notaro Capitolino li 20 ottobre 1660 e da me ridotto li 20 Agosto 1669 a scudi 4 p[er] % \_

Signora Marchesa Lucrezia Ugni<sup>10</sup> Cicolini censo di scudi 1500 con la mia sicurtà rogato per gli atti del Curti Notaro A. C. e Paccichelli in solidum li 23 Aprile 1663 a scudi 4 p[er] % \_\_\_\_\_

E desiderando in estremo l'effettiva estinzione di tutti li suddetti debiti ai quali sono obbligato, per la salute dell'anima mia voglio che il mio erede seguita la mia morte faccia esitare tutti li miei argenti gioje e robe di casa, quali argenti fino al presente consistino una partita messa al monte della Pietà sotto li 3 7mbre 168 dentro una cassa con due chiavi per sicurezza dove è dentro l'inventario della quantità, qualità e peso di essi e le chiavi con il bollettino si troveranno dentro al mio studiolo, e l'altra parte conforme l'inventario qui inserto e sono in casa e perché alla giornata se ne viene accrescendo per tanto quel dippiù che si troveranno colla mia arme devonsi dal mio erede inventariare e vendere e del ritratto che ha di essi n'estingua li suddetti debiti, voglio inoltre che la

---

<sup>6</sup> - ROMINA DE VIZIO (a cura di), *Repertorio dei Notari romani dal 1348 al 1927*, pp. 83: «Officio 15 – Spannocchia Erasmus 1615-1625».

<sup>7</sup> - ROMINA DE VIZIO (a cura di), *Repertorio dei Notari romani dal 1348 al 1927*, pp. 83 (a) e 88 (b): «(a) Officio 15 – Moro Joseph 1647-1690 (per Statuto e per Salvioni: Mori Giuseppe); (b) Officio 18 - Pacichellus Franciscus 1637-1668 (per Statuto: Paccichelli Giuseppe Maria)»

<sup>8</sup> - ROMINA DE VIZIO (a cura di), *Repertorio dei Notari romani dal 1348 al 1927*, pp. 18 e 22: Officio 9° - Monaldus Marcus Attilius 1665-1673 (per Salvioni Monaldini Marc'Antonio)

<sup>9</sup> - Con il termine *sorta* si intende il capitale dato a interesse. Un debitore per liberarsi dell'obbligazione deve non solo corrispondere al creditore la sorte capitale, ma anche gli interessi e le spese sopportate.

<sup>10</sup> Lucrezia de Ugni (Guardiagrele 1636-Macerata 1713), figlia di Marzio, marchese di Torricella, aveva sposato il nobile Teodoro di Alessandro Ciccolini (Roma 1625-Macerata 1670).

porzione di tutti gli argenti, parati ed altri effetti di guardaroba a me spettante che nella divisione fatta fra me e l'Eccellentissimo Signor Duca mio fratello restarono in mani del medesimo subito seguita la mia morte si vendino unitamente con gli altri miei e tutto il denaro da ritrarsi di essi assieme con quello che si ritroveranno nella mia eredità e li crediti da esigersi, si depositino tutti nel Monte della Pietà per estinguere come sopra, traslativa e non estintive a favore della mia eredità \_\_\_\_\_

Dichiarando inoltre che circa la qualità e quantità dei mobili che sono in potere del Signor Duca si deva dare al giuramento da Cavaliere, da farsi da detto Signor Duca subito seguita la mia morte coram notaio et duobus testibus privativae senza altra tela giudiziale<sup>11</sup> per gli atti, dove consegno il presente testamento, a qual giuramento detto mio erede deva stare e caso che non bastino tutti li suddescritti ritratti per l'estinzione [sic!] dei debiti come sopra, deva il mio erede servirsi di 2000 scudi l'anno dei frutti della mia eredità per finirli di estinguere e così seguitare sino a che saranno estinti tutti. \_\_\_\_\_

Item intendo che il mio erede deve fare una Cappellania perpetua amovibile però sempre e quandocumque, a suo nuto<sup>12</sup> e beneplacito di una messa il giorno di requie, quale desidererei che si facesse celebrare nel nostro Casale di S. Lorenzo, ma non intendo però in questo di forzarlo, e questa sia, e deva servire in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio, e particolarmente per quelle che in questo mondo hanno fatto e machinato di fare male a me la qual nomina voglio che aspetti all'Eccellentissimo Signor Duca mio fratello vivente, con facoltà di mutare e variare della nomina una o più volte quante a lui parerà, che lo pongo a nominare persona degna del Santissimo sacrificio e abile alla confessione e dopo la morte di detto Signor Duca detta nomina spetti al mio erede e a chi goderà la mia roba e a questo gli dia per previsione li mesi di estate due giuli per messa e gli altri mesi un giulio per messa \_\_\_\_\_

Con proibizione però che sopra la presente Cappellania la Reverenda Fabbrica di S. Pietro o la dateria non possano avere jus di sorta alcuna, e tuttavolta che per qualsivoglia causa ci volesse mettere le mani intendo in tal caso di non averla fatto \_\_\_\_\_

Item per ragioni di lecato [sic!] lascio al Venerabile Ospedale del S.S. Salvatore ad Sancta Sanctorum di Roma un finimento di altare per una sol volta con la mia arme, e sia di valuta di 100 scudi con che li Signori Guardiani mi facciano ascrivere al libro delli anniversari che si fanno celebrare in detta Chiesa di S. Giovanni in Laterano, dove sono gli altri di casa Caffarelli \_\_\_\_\_

Essendo che ad intuito del matrimonio fatto da me dell'Eccellentissimo Signor Don Giovanni Pietro Marchese Caffarelli mio nipote e figlio dell'Eccellentissimo Signor Duca D. Gaspare Caffarelli mio fratello carnale con l'Eccellentissima Signora Donna Giovanna Battista Curti come per capitoli matrimoniali firmati sotto li 15 Giugno 1661, io facessi donazione a detto Signor Marchese di scudi 600 l'anno dopo la mia morte con darli per quelli facoltà di potergli pigliare sopra li beni che gli fosse piaciuto dalla mia eredità con dichiarazione da farsi da me nell'istromento dotale, quale non si è mai fatto e successivamente mai si è potuto venire all'insinuazione quale donazione è del tenore seguente e cioè:

Siccome detto S.<sup>e</sup> Cav. ancor'esso per l'amore che ha portato e porta a detto Signor Marchese suo nipote e per il desiderio che ha di veder propagata la sua nobilissima casa, la quale sempre meglio risplende, quando il primogenito abbia miglior comodità di sostenersi ed anche a contemplazione

---

<sup>11</sup> - *Raccolta di notizie storiche, legali, e morali per formar il vero carattere della nobiltà e dell'onore*, Volume 3, Ferrara 1740, p. 115: «Dassi parimenti un'altra specie di Cause distinte in giudiziali, ed extragiudiziali; le giudiziali sono quelle, per la cui definizione richieggonsi gl'atti, che convengono alla Natura del Giudizio, di cui si tratta; dell'ultima specie sono quelle, che si decidono Sommarimente, senza Processo, o altra *tela giudiziarìa*, come in Roma le Congregazione; nelle Fiere, e negli Emporj all'uso Mercantile; negli Eserciti alla Militare. Siccome dagl'Arbitri, ed Arbitratori, che, poste in non caler le regole, e le Sottigliezze, o sien superstizioni legali per la facilità, e libertà del Commercio, si trovano.»

<sup>12</sup> - Usualmente in latino: *ad arbitrium et nutum*.

del suddetto matrimonio e per altre ragioni moventi l'animo suo, dona fin d'adesso irrevocabilmente a detto Signor Marchese stipulante e accettante per sé e successivamente per li suoi primogeniti maschi in infinito lassando sempre nelli discendenti di esso Signor Marchese l'ordine e serie della primogenitura come meglio si esplicherà nell'istromento che ha da farsi solennemente cioè scudi 600 di moneta da cominciare ad esigere subito dopo la morte di detto S.<sup>e</sup> Cav. (quale però prego il Signor Iddio che lungamente e prosperamente continui in vita) sopra tutti li beni di esso Sig.<sup>or</sup> Cav. volendo S.S. Illustrissimi che venuto il caso della percezione di detti scudi 600 moneta siano obbligati gli eredi separare dalla eredità ad elezione di esso Signor Marchese e suoi, che comodamente e dedotte le spese rendano di frutto annuo scudi 600 quali coi separati si consegnino a detto Signor Marchese e suoi, ed intanto che ciò sarà fatto il medesimo Signor Marchese e suoi possano di propria autorità esigere detti annui scudi 600 sopra tutti li suoi beni ed effetti con facoltà di quietare li pagatori e fare ogni altra cosa necessaria ed opportuna con ampio mandato irrevocabile a farlo come di cosa propria e benché detta donazione non sia stata mai insinuata e ci sia qualche dubbio che oggi avesse luogo, nulladimeno per l'affetto che gli ho portato e porto e perché confido nella sua persona acciò dopo la mia morte si ricordi dell'anima mia e attenda al mantenimento e splendore e gloria della mia famiglia e casa la detta donazione la ratifico e li detti scudi 600 annui vita liberi di nuovo glie li lascio con che dopo la sua morte senza figli maschi li detti scudi 600 tornino al mio erede con ordine successivo e primogenitura conforme io ho disposto e mai nessuno degli eredi di detto Signor Marchese possa pretendere dal mio erede cosa nessuna per causa della suddetta donazione \_\_\_\_\_

Item intendo e voglio che il mio erede seguita la mia morte dia all'Illustrissima Signora Ersilia Caffarelli mia cugina figlia dell'Illustrissimo Signore Alessandro Caffarelli e sorella dell'Eccellentissimo Signor Cardinale Prospero Caffarelli l'abitazione per lei e sua famiglia gratis dove ho abitato io sino a che lei viverà volendo stare in casa come io la prego e anco che gli somministri la comodità della carrozza per li suoi bisogni \_\_\_\_\_

E anco voglio che il mio erede dia a Felice sua cameriera l'abito di scorruccio<sup>13</sup> e venti scudi di moneta per una sola volta acciò preghi Iddio per me, Alluminata sua serva un abito di scorruccio ordinario e dieci scudi per una sola volta, e a Bartolomeo Boghieri suo servitore un abito di corruccio conforme alli miei stallieri \_\_\_\_\_

Item per ragioni di legato lascio all'Eccellentissima Signora Duchessa Donna Giovanna Batta Curti de' Caffarelli li tre pezzi di ebano lisci neri cioè studiolo, cassetina, e guglia guarniti con pezzi di cristallo di montagna ed oro quale si contenterà di ricevere in pegno di gratitudine pregandola ad accettare questa bagatella assieme con il peso di esecutrice testamentaria come da basso \_\_\_\_\_

Item per ragioni di legato lascio alla signora Clelia Capozucchi sua matrona e antica serva di casa nostra un abito di scorruccio proporzionato alla sua qualità e scudi 40 di moneta per una sol volta acciò preghi Iddio per me \_\_\_\_\_

Item per ragioni di legato lascio all'Illustrissimo Signor D. Alessandro Caffarelli mio nipote la compagnia di officio<sup>14</sup> di scudi mille moneta che ho e godo nell'ufficio del Monaldi Notaio A. C. li 9

<sup>13</sup> - Abito di scorruccio (o corruccio) è l'abito di lutto, di duolo, di mestizia, gramaglia.

<sup>14</sup> - ELEONORA CANEPARI, *Arrivare in città, conoscersi, associarsi: immigrazione e inurbamento nella Roma del Seicento*, Tesi di dottorato, Torino 2004/05: «La società o compagnia d'ufficio consisteva in tre diverse parti, fra di loro collegati: una società di persone tra il creditore e il debitore che prevedeva la suddivisione dei profitti e perdite, un contratto di assicurazione con cui il debitore si impegnava a rimborsare integralmente il capitale ricevuto ed un altro contratto dello stesso tipo in cui il debitore si impegnava a versare un tasso di interesse fisso in cambio di una suddivisione dei profitti. In tal modo chi riceveva i soldi si assicurava i capitali che gli servivano, garantendo al prestatore un rendimento minimo, che nella Roma del Seicento era generalmente di 12 scudi l'anno.»

Si veda *Comentarii di Traiano Boccalini Romano sopra Cornelio Tacito, ... Cosmopoli 1877*, p. 466 : «Io non ardisco chiamar usura cosa permessa da Sommi Pontefici con titolo di compagnia d'ufficio, e non mai si sono risolti i Pontefici di

Dicembre 1664 in ragione di scudi 8 per cento acciò se la goda in segno d'affetto e per amor mio e se io viverò li resignerò il mio cavalierato lauretano<sup>15</sup> e non facendolo io che Iddio non me lo permetta voglio che il mio erede glie ne compri uno passato un anno dopo la mia morte, quale se lo goda con pregare Iddio per me \_\_\_\_\_

Item per ragion di legato lascio all'Illustrissimo Signor D. Nicolò Caffarelli mio nipote amatissimo oltre la pensione di scudi 100 di moneta rassignabili ieri per gli atti del Paccichelli voglio che il mio erede gli dia un Agnus Dei coperto di oro dentro una scattola che si troverà fra li miei mobili pieno di divozioni con tutti gli adornamenti che vi sono pregandolo di pregare Iddio per l'Anima mia\_\_\_\_\_

Item per ragion di legato lasso alle Signore Donna Maria Caterina Isabella e Donna Angelica Caterina Monache in Campo Marzio, alla Signora Maria Agnese monaca n Tor de Specchi e alla Signora Donna Virginia e Donna Anastasia Caffarelli tutte mie dilette nipoti e figlie dell'Eccellentissimo Signor Duca D. Gaspare Caffarelli mio fratello carnale un rubbio<sup>16</sup> di grano l'anno per ciascun di esse da consegnarsi dal mio erede sino che ciascuna di esse naturalmente vivrà e non più con dichiarazione che morendo ciascuna di loro non s'accresca all'altra \_\_\_\_\_

Item lascio a tutta la famiglia mia arruolata (caso però sia di soddisfazione del mio erede che in questo non l'obbligo) dare ad essi la quarantina conforme di uso di Roma ed il vestito di corruccio \_

Item per ragion di legato lascio al Signor Gregorio Nerci, che sono anni tre che mi serve, volendo però continuare il servizio del mio erede nel modo che serviva me, l'abitazione delle due stanze che gode al presente dentro il nostro palazzo con mobili cioè le tre tavole sgabelli e biancheria da letto e scudi nove al mese sua vita durante senza però pretendere da detto mio erede altro salario \_\_\_\_\_

Item per ragion di legato lascio a Dionisio Trifelli che sono anni ventidue che mi serve (caso però che voglia continuare nel servizio del mio erede nel modo che serve me senza pretendere da esso previsione alcuna) l'abitazione della stanza con mobili dentro il nostro palazzo che abito al presente e scudi sette il mese sua vita durante \_\_\_\_\_

Item per ragion di legato lascio ad Antonio Martinez, figlio di Scipione Martinez per la servitù fatta da suo padre dal quale dovevo conseguire scudi centodue di moneta S. G. pagati per detto mio padre i suddetti centodue e volendo continuare nel servizio del mio erede sia in suo arbitrio \_\_\_\_\_

E perché il desiderio mio sempre è stato ed è non solo che la roba mia si conservi come sopra ma si aumenti in beneficio della nostra casa; pertanto intendo e voglio che il mio erede e chi goderà la mia

\_\_\_\_\_ provvedervi, se bene molti havendo conosciuto il disordine, hanno parlato di farlo; ma quando hanno considerato, che il publico bene è di danno al privato, si sono i Papi raffreddati, stando gran parte delle grosse rendite degli officij dell'Auditorato, e Camarlingato della Camera, fondasti ne mandati esecutivi, per li quali per ogni 25 scudi de ne pagano vicino a tre, e mezo di spesa; maniere in vero troppo essorbitanti, e degne di correctione, non facendosi altro in queste compagnie, che ingrassar huomini usurarij, & infruttuosi, disertandosi le famiglie delle persone, che co' loro impieghi approfittano il publico.»

<sup>15</sup> - Carlo d'Arco, Delle arti e degli artefici di Mantova, vol. II, Mantova 1859, p. 284: «Delle difficoltà che qui il sig. Giovan Battista Sebregondi (*forse parente a Nicolò*) mi significò venirgli mosse da ministri del cavalierato Lauretano per impedirgli la esazione de' frutti di quello, ho subodorato che ne potrebbe risultare l'utile evidente del Seren. S. Duca figlio di S. A. onde per mezzo d'amici ho ritrovato gli originali necessari, e da essi fattone levare le qui unite scritture dalle quali V. A. vederà chiaramente come il dominio assoluto del cavalierato Lauretano fu comprato dal signor Duca Ferdinando in testa del signor Nicolò Sebregondi, quale se bene donò a suo beneplacito li frutti di detto cavalierato al signor Nicolò, né vivendo la rivocò nondimeno per la morte di S. Alt. suddetta il beneplacito è spirato indubitamente et perciò li ministri hanno sospesi li pagamenti al signor Nicolò. Li frutti del cavalierato sono di 66 scudi romani et il valore del cavalierato volendolo vendere sarà di scudi 825 ; ma non bisogna perdere tempo poicchè se morisse il signor Nicolò il cavalierato andrebbe subito alla camera Apostolica. »

<sup>16</sup> - Rubbio di grano a Roma (di quarte 4, scorzi 22) è una unità di capacità per aridi, con valore 294, 465 litri.



roba dal primo anno che io morirò a seguitare in perpetuo e in infinito deva reinvestire scudi 900 di moneta l'anno in tanti beni stabili o censi perpetui in Roma a suo arbitrio con che però il frutto di essi vada in beneficio dell'erede \_\_\_\_\_

E questo voglio che cominci un anno dopo la mia morte \_\_\_\_\_

Ben che possa il secondo chiamato astringerlo ad osservare il presente obbligo inviolabilmente e sia tenuto sempre a dichiarare nell'anno del reinvestimento a dichiarare per qual anno sia e a questo siano limitati tutti quelli in che passerà la mia eredità e che il secondo chiamato possa stringerlo a farlo osservare \_\_\_\_\_

E per l'affetto che ho portato e porto a Pietro Antonio Paccichelli voglio che il mio erede sia obbligato a dargli quando lui piglierà moglie un paio di polledri della nostra razza che vaglino cento scudi acciò preghi Iddio per me con che sia tenuto a dare tutte le copie pubbliche tante volte quante bisognerà di qualsiasi istromento e del presente testamento alli miei eredi e ben custodire il protocollo di essi con lasciarci sopra notato l'obbligo di darli come sopra; ed anche sia tenuto il suo successore vendendo l'affitto di dare il presente testamento in pubblica forma gratis tante volte quanto bisognerà \_\_\_\_\_

Item per ragion di legato lascio a D. Ferdinando De Za l'abito di scoruccio e scudi quaranta di moneta per una sol volta \_\_\_\_\_

Ed acciocché la mia volontà venga puntualmente ed inviolabilmente adempiuta fo e deuto mia Esecutrice testamentaria l'Eccellentissima Signora Duchessa Donna Giovanna Batta Curti mia amatissima nipote quale assieme con Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo Don Francesco Caffarelli mio amatissimo nipote si contenti di accettare questo peso, e questo perché confido assai nella somma sua prudenza e giudizio con tutte le facultà necessarie e opportune, e che in questi casi sia di bisogno acciò la mia volontà venga del tutto adempiuta \_\_\_\_\_

A qual Monsignore Caffarelli suddetto oltre li scudi 200 di pensioni liberi per gli atti del Paccichelli trasferiti voglio che il mio erede dia la cartella coperta di madreperla ed altri adornamenti scritteci le parole della Consacrazione della messa in pietra preziosa e di molto stima che a me donò l'Eminentissimo Signor Cardinale Muti mio zio, che prese per la messa insieme con la scatola da conservar l'ostie della medesima pietra bene adornata e prego detto Monsignore a pregare Iddio per l'anima mia \_\_\_\_\_

E questo intendo essere e voglio che sia il mio ultimo nuncupativo testamento che di ragion civile si dice senza scritti, e se per tal ragione non valesse, voglio che valga per donazione per causa di morte cassando ogni altro testamento ed ultima volontà da me fino al presente giorno fatto perché questo intendo che sia preferito a tutti gli altri non solo in questo ma anche in ogni altro miglior modo che di ragione potesse valere e tenere \_\_\_\_\_

Ego Baldassar Caffarelli miles Divi Jacobi de Spata supradictus testor et dispone[o] ut supra \_\_\_\_\_

Hac die 7 Augusti 1670 \_\_\_\_\_